

Ivone Cacciavillani

Il suo ricordo

in un saluto

che non ti aspetti

27 marzo 2015. La cornice, lo storico Orto botanico di Padova. Primo congresso nazionale degli avvocati amministrativisti (era l'Unione, ma prescindiamo qui dalle sigle). E Ivone Cacciavillani rivolge ai congressisti un saluto sorprendente: "ben arrivati a casa!". Dietro c'è una storia, c'è l'eredità di Feliciano Benvenuti, c'è la fondazione della prima Associazione di avvocati amministrativisti. E, soprattutto, c'è un insegnamento. Idee sinteticamente enunciate, e già definite con precisione. Idee che nei decenni sono state e restano la base della nostra identità. Idee consegnate da una generazione all'altra nella "quasi - famiglia" degli amministrativisti. Con profonda tristezza per la perdita di un grande punto di riferimento e di una persona cara; con perdurante inquietudine. Ma anche con gratitudine ("per quanto io possa fare per la Toga, resterò sempre debitore rispetto a quanto dalla Toga ho ricevuto", scriveva Ivone); con la consapevolezza dell'importanza del compito, e con entusiasmo e passione. (S.B.)

Nel dare un affettuoso saluto al Primo Congresso Nazionale degli Avvocati Amministrativisti par doveroso riandare a vicende pur lontane che giustificano appieno la scelta di Padova come sua sede. La determinazione di dar vita ad un'Associazione di Avvocati Amministrativisti ha una paternità ben precisa, oltre che una sede di fondazione ed una data fissate nella documentazione storica: l'iniziativa fu del grande e indimenticato Maestro Feliciano Benvenuti; la sede l'aula della Corte d'Assise del vecchio Tribunale di Padova; la data subito successiva all'attivazione della grande novità del momento: i Tar. La giustizia amministrativa era stata sino ad allora poco più che una materia scolastica: si sapeva che c'era, che veniva amministrata - allora da qualche anno, dopo l'uscita di scena della vecchia Gpa - dal Consiglio di Stato,

un'entità lontana, astratta, assolutamente esoterica; estranea alla normale pratica professionale forense. Il Tar era assolutamente altra cosa: arrivava sotto casa ed il contenzioso contro la Pa cominciava a diventare quasi una moda, recludendo sempre più fitte schiere di frequentatori, per lo più giovani attratti dal nuovo. Par rilevante cercar di rinverdire antichi ricordi; operazione non difficile data la novità dei temi trattati in quel convegno padovano, che fu sostanzialmente un monologo del Maestro, del quale ovviamente non c'erano certo in aula emuli, ma solo famelici discendenti, tra il - per vero non fitto - uditorio. Alcuni punti/raccomandazioni sono ben rimasti scolpiti, anche perché hanno segnato un modo radicalmente nuovo d'impostare l'attività professionale: opererete davanti ad un solo giudice: ovvio che s'instauri un costume di sodalità; quel clima di cordialità ch'è un qualcosa in più della semplice colleganza e che fa diventare "quasi-famiglia"; ricordate che il processo amministrativo deve restare sempre un processo orale; non si deve mai abbassare allo squallore del processo civile, dove l'udienza che dovrebbe essere di discussione diventa una mera elencazione delle cause che passano in decisione senz'alcuna aggiunta dei difensori; un punto deve restare ben chiaro nella vostra pratica professionale: la pari dignità tra Avvocati e Giudici; una parità ch'è strutturale nel processo: la funzione giurisdizionale è necessariamente bi-organica, svolta dai due protagonisti essenziali; una parità ch'è icasticamente espressa dall'uguaglianza di foggia delle rispettive toghe.

Insegnamenti che han fatto prassi rimasta stabile norma di condotta nei quaranta e passa anni di vita dell'Associazione, che anche diacronicamente è la primogenita in Italia. Donde il cordiale saluto ai Congressisti: bene arrivati a casa!

IVONE CACCIAVILLANI